

Norme editoriali per la redazione della tesi

prof.ssa Daria Motta

FONT:

Times new Roman, corpo 12, interlinea 1,5.

MARGINI DELLA PAGINA:

Il corpo del testo deve avere un rientro di 0,5 o di 1 cm dopo gli a capo (occorre andare a capo solo quando si cambia argomento e non dopo ogni punto). Negli altri casi deve avere margini 0 a destra e a sinistra. NON usare gli “stili”.

Ricordarsi di numerare le pagine, in basso al centro o a destra.

TITOLI DEI PARAGRAFI E DEI SOTTOPARAGRAFI:

I paragrafi devono essere sempre numerati in ordine progressivo, con numeri romani. Per i sottoparagrafi usare la modalità 1.1, 1.2, 1.3. In caso di ulteriori sottoparagrafi si può ricorrere anche a 3 cifre: 1.1.1, 1.1.2, ...

BRANI RIPORTATI:

Le citazioni brevi inserite nel testo vanno tra doppie virgolette in basso, o caporali (« ») . Se queste citazioni contengono a loro volta altre citazioni, queste ultime vanno segnalate con virgolette doppie in alto (“ ”).

I brani riportati di una certa lunghezza (oltre le tre-quattro righe) devono essere ridotti in corpo minore, separati dal corpo del testo da una riga bianca, e devono avere un rientro di 1 cm a destra e 1 a sinistra. Non devono essere racchiusi tra virgolette.

Eventuali omissioni all'interno dei brani riportati saranno indicate con tre puntini tra parentesi quadre [...].

Esempio:

È quanto si cercherà di fare emergere in queste pagine.¹ Già Branciforti, nel 1986, aveva rilevato come nel manoscritto del romanzo (*A*), conservato presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania, coesistessero due fasi compositive che ora, grazie a una lettera di Verga all'editore del 13 giugno del 1866, possiamo datare con precisione. In particolare, la lettera attesta che la prefazione e un episodio del VII capitolo, che narra l'incontro tra il protagonista e uno dei testimoni del Conte dopo il duello, sono stati aggiunti al romanzo solo nell'imminenza della pubblicazione:

Sig. Negro, Le mando le prime e seconde bozze della Peccatrice, insieme ai foglietti del manoscritto. [...] Mi trovo avere diggià spedito, come le scrissi, le bozze degli ultimi fogli; e mi sorprende come ella non le abbia tutt'ora ricevute malgrado fossero già state impostate insieme alla mia lettera. Circa il frontespizio e la prefazione faccia come potrà, però anche nel caso che quello fosse già stampato si potrebbe aggiungere in due pagine precedenti da annettersi ligandolo al volume il titolo *Drammi intimi* – 1°. Una peccatrice – e immediatamente dopo la prefazione.²

CITAZIONI E RIFERIMENTI AD AUTORI:

Occorre SEMPRE citare la fonte da cui si trae un'informazione.

Le indicazioni della fonte possono essere date nel corpo del testo, con il sistema “all'americana” o in nota, con il sistema tradizionale. Nel primo caso si porrà tra parentesi il cognome dell'autore seguito dall'anno della pubblicazione e dalla pagina da cui si cita: (Trifone 2000: 24). Se non ci si riferisce a una pagina specifica o non si riportano le esatte parole dell'autore basterà (Trifone 2000).

Nel caso della citazione tradizionale tutte le indicazioni bibliografiche andranno in nota, come nell'esempio che segue:

«Gli autori teatrali infatti, seppur in misura diversa, hanno da sempre fatto ricorso a quei tratti morfo-sintattici del parlato che, emarginati dalla norma letteraria, hanno determinato una linea linguistica alternativa a quella ufficiale».³

¹ Questo lavoro nasce dall'analisi dei dati rilevati durante la stesura dell'edizione critica del romanzo: Verga, *Una peccatrice*, Edizione critica a cura di D. Motta, cit. Per fare riferimento alle varianti si indicherà il numero del capitolo, in cifre romane, e il rigo di occorrenza (es. I, 56); con la sigla *Neg.* si farà riferimento all'*editio princeps* del romanzo, ossia la prima edizione pubblicata da Negro nel 1866.

² Si è dato conto per la prima volta di questa lettera in D. Motta, *Studio preliminare per l'edizione critica di Una peccatrice*, «Annali della Fondazione Verga», n.s., 10, 2017, pp. 385-417.

³ P. TRIFONE, *L'italiano a teatro. Dalla commedia rinascimentale a Dario Fo*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2000.

La citazione sarà preceduta dall'abbreviazione Cfr. quando si rinvia genericamente al contenuto dell'opera e alle pagine specifiche indicate. Non sarà invece preceduta da tale abbreviazione quando nel testo si riportino passi o frasi contenuti nell'opera citata.

Nel caso di una citazione che si riferisce a un'opera (volume o articolo) già citata, si indicheranno solamente i seguenti dati:

a) nome puntato e cognome dell'autore; b) le prime due o tre parole del titolo, seguite da tre puntini di sospensione e dall'abbreviazione, cit.; c) il rinvio alla pagina o alle pagine.

G. Berruto, *Per una caratterizzazione del parlato...*, cit., p. 123.

Se infine le citazioni, che si susseguono senza interruzioni, si riferiscono alla stessa opera si userà la sigla *Ivi*, cui seguirà la p. o le pp.; se si riferiscono non solo alla stessa opera, ma anche alla stessa pagina, si userà soltanto la sigla *Ibidem*, naturalmente senza indicazioni di pagina.

NOTE:

L'esponente deve essere posto, dopo l'eventuale segno di interpunzione (Es: la citazione del verso,¹ anche se frammentaria). In caso di più segni grafici, l'esponente va inserito dopo l'ultimo segno di interpunzione.

Le citazioni bibliografiche nelle note devono essere quanto più possibili complete di tutti gli elementi, e cioè:

- A) nome puntato e cognome dell'autore in maiuscoletto;
- B) titolo dell'opera in corsivo;
- C) eventuale indicazione del volume con cifra romana, senza far precedere vol.;
- D) numero dell'edizione, quando non è la prima, seguito da ed. (2^a ed.);
- E) luogo di pubblicazione;
- F) nome dell'editore;
- G) data di pubblicazione;
- H) rinvio alla pagina (p.) e alle pagine (pp.).

I suddetti elementi vanno separati tra loro da una virgola, a eccezione dell'editore e dell'anno di stampa.

Esempi:

- a) B. CROCE, *La poesia di Dante*, 5^a ed., Bari, Laterza 1943, p. 55.
- b) L. SALVATORELLI, *Profilo della storia d'Europa*, II, 2^a ed., Torino, Einaudi 1944 («Biblioteca di cultura storica», XV), pp. 809-812; oppure p. 809 e sgg. (è preferibile però, precisare sempre le pagine).
- c) A. MANZONI, *Opere*, a cura di R. Baccelli, Milano-Napoli, Ricciardi 1953 («La letteratura italiana - Storia e testi», 53).

Si danno inoltre i seguenti casi:

- per Miscellanee o atti di convegno:

G. SISSA, *L'atto nel desiderio*, in AA. VV., *Perché il corpo. Utopia, sofferenza, desiderio*, a cura di M. Pandolfi, Roma, Meltemi 1996, pp. 99-120.

A. FASSÒ. *Cortesie indoeuropee*, in AA. VV., *Medioevo romanzo e orientale. Testi e prospettive storiografiche*. Atti del Colloquio Internazionale (Verona, 4-6 aprile 1990), a cura di A. M. Babbi, A. Pioletti, F. Rizzo Nervo, C. Stevanoni, Messina, Rubbettino 1992, pp. 183-203.

- nel caso di testi in lingua straniera, di cui esiste la traduzione italiana, va riportato tra parentesi il titolo originale (in corsivo) insieme alla città e all'anno di edizione:

Esempio:

P. BOURDIEU, *Le regole dell'arte. Genesi e struttura del campo letterario*, Milano, il Saggiatore 2005 (tit. orig. *Les règles de l'art*, Paris 1998).

I rimandi agli articoli devono contenere, separativa una virgola, i seguenti elementi: 1) iniziale puntata del nome e il cognome completo dell'autore, in maiuscoletto; 2) titolo dell'articolo, in corsivo; 3) titolo della rivista in esteso e tra virgolette doppie in basso, preceduto dalla preposizione 'in' (in tondo); 4) numero del volume (in cifre romane o arabe a seconda dei casi), e, tra parentesi tonde, indicazione dell'anno; 5) numero del fascicolo, solo se manca il numero del volume; 6) numero delle pagine, preceduto da p. o pp. e seguito dal punto.

Esempio:

E. GHINASSI, *'Raccar' nella formula di confessione umbra*, in «Lingua Nostra», XXXII (1971), pp. 33-35.

BIBLIOGRAFIA FINALE

In bibliografia vanno riportati tutti i testi consultati, sia quelli a cui si è già fatto riferimento in nota sia tutti gli altri testi di riferimento. Gli autori devono essere indicati secondo l'ordine alfabetico (cognome, nome) e il nome deve essere riportato per intero. Se si citano più testi di uno stesso autore si porranno in ordine cronologico; non si ripeterà il nome ma si scriverà Id. (per *idem*) o ead. (per *eadem*).

es. di bibliografia "tradizionale":

Maraschio Nicoletta, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *Storia della lingua italiana, I. I luoghi della codificazione*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1994, pp. 193-227.

Migliorini Bruno, *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani, 1963 [2001].

Moretti Ileana, *I soggiorni fiorentini di Giovanni Verga (1865-1879)*, Roma, Bulzoni, 2013

Motta Daria, *Il "formulario della galanteria": stile colloquiale e stile mondano nel parlato teatrale di "Rose caduche"*, in *Il teatro verista*, Atti del convegno di Catania, 24-26 novembre 2004, Catania, Fondazione Verga, pp. 157-185.

Ead, *La lingua fusa. La prosa di Vita dei campi dal parlato popolare allo scritto-narrato*, Acireale, Fondazione Verga - Bonanno editore, 2011.

Ead, *Studio preliminare per l'edizione critica di Una peccatrice*, «Annali della Fondazione Verga», n.s., 10, 2017, pp. 385-417.

es. di bibliografia "tradizionale":

Maraschio Nicoletta 1994, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *Storia della lingua italiana, I. I luoghi della codificazione*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, pp. 193-227.

Migliorini Bruno 1963 [2001], *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani.

Moretti Ileana 2013, *I soggiorni fiorentini di Giovanni Verga (1865-1879)*, Roma, Bulzoni.

Motta Daria 2004, *Il "formulario della galanteria": stile colloquiale e stile mondano nel parlato teatrale di "Rose caduche"*, in *Il teatro verista*, Atti del convegno di Catania, 24-26 novembre, Catania, Fondazione Verga, pp. 157-185.

Motta Daria 2011, *La lingua fusa. La prosa di Vita dei campi dal parlato popolare allo scritto-narrato*, Acireale, Fondazione Verga - Bonanno editore.

Motta Daria 2017, *Studio preliminare per l'edizione critica di Una peccatrice*, «Annali della Fondazione Verga», n.s., 10, pp. 385-417.

N.B. Ricordarsi che durante la discussione è necessario esporre parte della tesi in lingua!